600 MILA RAGAZZI NEL CAOS

Nulla è pronto per la scuola dell'obbligo

Senato

Interpellanza del PCI sui trasferimenti degli insegnanti

I compagni senn. Granata (indipendente), Piovano, Vaccaro, Perna, Romano, Salati e Scarpino hanno rivolto una interpellanza al ministro della P. I., on. Gui, sull'applicazione della legge 831 relativa alla assegnazione delle sedi agli insegnanti «settedecimisti».

I parlamentari comunisti si richiamano allo stato di grave disagio in cui è venuto a trovarsi «un notevole numero di insegnanti, costretti a raggiungere località lontane dal luogo di abituale residenza, malgrado siano tuttora disponibili sedi più ambite, che, con molta probabilità, finiranno per essere assegnate successivamente a supplenti assunti con criteri d'emergenza».

Considerato che tutto ciò arrecherà grave danno all'andamento della vita della scuola, gli interpellanti chiedono al ministro della P. I. se non ritenga opportuno «specie in questa delicata fase d'inizio della nuova scuola media dell'obbligo, impartire immediate disposizioni intese a consentire agli insegnanti non disposti, per validi motivi, a raggiungere le sedi loro assegnate, di mantenere, per il corrente anno scolastico, la cattedra o comunque la sede dove hanno insegnato nell'anno precedente» in attesa di una più razionale ed organica applicazione della legge 831.

La *scuola dell'obbligo* per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni entrerà in funzione il 1. ottobre. La frequenteranno quest'anno, secondo le previsioni, oltre 600 mila giovani. Scomparsa, finalmente, la divisione classista fra l'Avviamento (che viene abolito) e la Media, per la prima volta tutti i ragazzi italiani studieranno insieme, indipendentemente dalla loro origine sociale e dalle condizioni economiche delle loro famiglie, per tre anni ancora dopo le Elementari.

Si tratta dunque di un importante passo sulla via della riforma democratica dell'ordinamento scolastico, e quindi della società nazionale. E' stato possibile compierlo grazie alla lunga battaglia condotta, nel corso degli ultimi anni, dalle forze di sinistra, alla quale hanno dato un contributo decisivo le masse popolari, gli insegnanti e gli intellettuali di orientamento progressivo.

Mancano 50 mila aule

Tuttavia, alla vigilia della apertura dell'anno scolastico, le preoccupazioni non sono poche, nè lievi. Il significato della nuova Scuola Media Unica, che potrebbe essere davvero *rivoluzionario*, viene gravemente sminuito, circoscritto dal compromesso che i partiti del centro-sinistra (DC, PSI, PSDI e PRI) hanno faticosamente concordato nel '62. La DC è infatti riuscita, in larga misura, ad arroccare la nuova scuola su contenuti ideali, culturali e pedagogici d'ispirazione conservatrice, non adeguati alle attuali esigenze del Paese.

D'altra parte, cosa è stato fatto per accogliere le nuove masse di giovani che stanno per cominciare gli studi secondari? Francamente, ben poco. Anche la *scuola dell'obbligo* prende l'avvio all'insegna del caos, della disorganizzazione. L'anno scolastico 1963-'64 si apre sotto cattivi auspici.

Gravissima, per esempio, è ancora la situazione edilizia. Non ci sono scuole, non ci sono aule. Da quasi tutti i centri vengono segnalazioni drammatiche: mentre davanti agli istituti si ripete lo sconfortante spettacolo delle lunghe, estenuanti code per le iscrizioni, già si sa che i *doppi* e i *tripli turni* saranno anche quest'anno all'ordine del giorno, soprattutto (ma non solo) nelle grandi città. Il fenomeno, anzi, dato il sensibile aumento nel numero degli alunni, sarà più accentuato, con quali conseguenze per il regolare svolgimento dei corsi è facile intuire. Il fabbisogno attuale è di almeno 50 mila nuove aule.

Del resto, alla fine del '61 (ne, da allora, le cose sono cambiate in misura rilevante) molti Comuni erano privi di una sede per la *scuola dell'obbligo:* 2.777 per l'esattezza (di cui l'89% rurali e l'11% urbani), con una popolazione complessiva di 5 milioni e mezzo di persone. Ciò vuol dire che anche in numerosi centri minori la situazione è tutt'altro che rosea: migliaia di ragazzi, forse diecine di migliaia, dovranno essere sistemati in locali di fortuna o saranno costretti a percorrere ogni giorno diversi chilometri (un po' in corriera, un po' a piedi) per raggiungere la sede scolastica. Nell'un caso e nell'altro, ciò non potrà non avere riflessi negativi sulla frequenza, sul profitto, talvolta sulla stessa salute degli studenti.

Il quadro non migliora quando si passa ad esaminare la questione degli insegnanti, che inizieranno il loro lavoro senza aver potuto frequentare alcun corso, senza aver ricevuto alcuna indicazione seria, alcun orientamento preciso. La *scuola dell'obbligo*, praticamente, dovranno *crearla* loro, consolidarla e migliorarla loro, sollecitando la più ampia collaborazione con le famiglie degli allievi. Il governo, il ministero della P. I. li hanno abbandonati a se stessi.

Anche osservando la situazione sotto l'aspetto puramente quantitativo si delineano dei problemi gravissimi: occorrevano già prima, per l'istruzione secondaria di 1. grado, 12 mila *nuovi* insegnanti all'anno; ora ne occorrerebbero di più, molti di più. Ma i giovani laureati che si dedicano all'insegnamento sono ancora 5-6 mila annualmente. La famosa legge 831 per l'immissione nei ruoli dei *settedecimisti* (con la quale si aprono, per altro, anche dei vuoti gravi nelle scuole secondarie superiori e che spesso provoca penose ed impreviste situazioni) turerà qualche falla: ma è solo un ripiego. Eppure, non era difficile prevedere l'urgenza e l'importanza di una razionale organizzazione degli insegnanti. Risolvere o avviare, almeno, ad un'organica soluzione questo problema sarebbe stato indispensabile. Come può, infatti, funzionare bene la nuova scuola «*di tutto il popolo italiano*» senza un corpo insegnante adeguato alle necessità, preparato ai compiti nuovi, e delicatissimi, che lo attendono?

Materie nuove

La nuova scuola prevede, al 1. anno, l'insegnamento delle seguenti materie: *Italiano* (6 ore settimanali); *Storia, Educazione Civica e Geografia* (4); *Lingua straniera* (2); *Matematica* (3); *Osservazioni ed elementi di Scienze Naturali* (2); *Educazione artistica* (2); *Applicazioni tecniche* (2); *Educazione musicale* (1), *Educazione fisica* (2); *Religione* (1).

Molte le materie nuove, come si vede: *Osservazioni ed elementi di Scienze naturali, Educazione artistica, Educazione musicale, Applicazioni tecniche, Educazione musicale* e *Applicazioni tecniche* diverranno *facoltative* negli anni successivi. La lingua straniera s'incomincia a studiare, a differenza di quanto avveniva nella vecchia Scuola Media, fin dal primo anno. Il Latino, cacciato dalla porta, *bligo*, dalla finestra, con grave pregiudizio per l'effettivo e necessario rinnovamento dei metodi e dei programmi: alcune «*elementari conoscenze*» dovranno infatti essere acquiste da tutti gli alunni al II anno (i programmi prevedono 3 ore settimanali); si potrà sceglierlo come materia *facoltativa* al III anno, e, per accedere al Liceo classico, occorrerà poi sostenere un esame (scritto e orale). Si reintroduce così, di fatto, una discriminazione fra gli alunni. A questo proposito, anzi, sembra che in alcune scuole già si chieda, all'atto della iscrizione, agli alunni se sceglieranno (fra due anni!) il Latino. Ciò al fine di raggruppare insieme, in classi «speciali», coloro che rispondono, in linea di massima, affermativamente. Se queste notizie verranno confermate, occorrerà intervenire con estrema energia: il tentativo di divedere gli allievi secondo le vecchie e superate concezioni, contro lo spirito informatore della legge, sarebbe infatti evidente e di inaudita gravità.

Contenuti conservatori

Confusione ed incertezza caratterizzano anche altri, fondamentali aspetti della nuova scuola. Per es.: come verranno insegnate le materie nuove? Le *Osservazioni scientifiche* potrebbero, dovrebbero costituire una delle innovazioni più importanti. Ma i programmi del I anno parlano, assai genericamente, di «*Osservazioni spontanee dell'alunno o guidate dall'insegnante*» (sic!) *di fatti e fenomeni nel campo biologico — sotto l'aspetto morfologico e fisiologico — e nel campo fisico, nonchè di alcune tra le più comuni applicazioni realizzate dall'uomo*» e di «*semplici esperimenti* (quali? e da effettuare con quali attrezzature?) *relativi ai fatti e fenomeni osservati*». Non ci vuol molto a capire che di fatto s'intende limitare, e limitare di molto, il valore della nuova materia, che, oltre a tutto, verrà insegnata, per ora, dal professore di Matematica.

Ma anche per le altre materie i programmi ministeriali — che non hanno accolto le proposte più interessanti avanzate a suo tempo dalla Commissione degli esperti — testimoniano spesso il prevalere degli orientamenti conservatori imposti dalla DC e dal governo. Così, per citare un es. soltanto (ma altri, altrettanto significativi, se ne potrebbero portare per l'Italiano, la Geografia, ecc.), l'insegnamento della Storia, che viene in sostanza riproposto secondo gli schemi tradizionali, non prevede riferimenti alla storia e alle civiltà dei popoli e dei Paesi orientali, africani ed americani: nè si ritiene necessario porre in particolare rilievo temi della storia contemporanea italiana quali, ad es., la questione meridionale e l'emigrazione, il colonialismo, il fascismo, la II guerra mondiale, la Resistenza.

Sono questi soltanto alcuni fra gli innumerevoli problemi che si profilano a pochi giorni dall'apertura dell'anno scolastico: si pensi fra l'altro a quello dei libri di testo, che probabilmente saliranno di prezzo e che sono stati «aggiornati» frettolosamente, spesso in modo formale. Essi, tuttavia, dimostrano già che le resistenze conservatrici, gli errati indirizzi della politica scolastica governativa, le carenze organizzative renderanno la vita difficile alla nuova scuola Media. La battaglia per la riforma, dunque, non è davvero finita: spetta ancora alle sinistre, ed al nostro Partito in primo luogo, all'opinione pubblica democratica, agli insegnanti portarla avanti con coraggio e con decisione, com'è assolutamente necessario.

Mario Ronchi

Istituto di Sanità

Jervolino conferma: è in corso l'inchiesta

La risposta all'interpellanza Messinetti-Guidi non si avrà prima del 15 ottobre

Il ministro Jervolino è intervenuto ieri mattina, su richiesta dei deputati comunisti, alla riunione della commissione Sanità della Camera per riferire in merito all'interpellanza dei compagni Messinetti e Guidi sui fatti accaduti all'Istituto superiore di Sanità. L'on. Jervolino ha confermato, in tale sede, che è in corso una inchiesta per accertare le circostanze di cui una parte della stampa italiana (compresi alcuni giornali di ispirazione governativa) si era largamente occupata, affermando però che sarà in grado di dare una risposta in merito soltanto verso il 15 ottobre.

Alle rimostranze del compagno Messinetti, Jervolino ha risposto affermando fra l'altro che le informazioni di cui gli interpellanti erano venuti in possesso, provenivano da fonti sospette sul piano dell'onestà personale e ricordando inoltre di aver sospeso e denunciato alla magistratura il funzionario ritenuto responsabile della sottrazione dei documenti pubblicati dal nostro giornale. Ne è nato un vivace battibecco nel corso del quale il compagno Messinetti faceva osservare che il ministro aveva agito per lo meno a senso unico in quanto, mentre aveva immediatamente punito il funzionario, non aveva adottato alcun provvedimento a carico di coloro che venivano indicati come responsabili dei gravi reati denunciati.

A parte la stranezza del fatto che il ministro ha accertato la sparizione di quei documenti solo il giorno dopo che essi erano stati riprodotti dall'*Unità*, e cioè il 1° agosto scorso, mentre non si era minimamente preoccupato della cosa allorchè parecchi mesi or sono, vari organi di stampa avevano chiaramente fatto cenno ad essi, è certo che l'on. Jervolino non potrà esimersi dal fornire al Parlamento le necessarie informazioni e soprattutto la garanzia che i clamori e gravi fatti resi di pubblico dominio non possano mai più aver luogo, nell'interesse della ricerca scientifica e per il prestigio dell'Istituto di Sanità e dei suoi valorosi ricercatori.

Il governo non applica le proposte dell'anti-mafia

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia ha ripreso ieri la sua attività, tenendo una lunga e vivace riunione nella sede di Palazzo Madama. Il dibattito si è incentrato su due ordini di problemi:

1) il modo come il governo si è mosso dopo le indicazioni fornite dalla commissione, al termine della prima fase dell'inchiesta;

2) il piano di attività futura.

I commissari comunisti, e anche quelli socialisti, hanno duramente criticato l'azione del governo, il quale non solo non ha accolto in pieno tutte le indicazioni della commissione (pur avendole sollecitate tramite il presidente Leone e il ministro Rumor) ma talvolta le ha in pratica distorte (come ebbe a rilevare nel suo comunicato il Comitato regionale siciliano del PCI). Inoltre, alla commissione non è giunta notizia di decisioni del governo in materia amministrativa (nomina di commissari «ad acta» presso enti economici ed uffici pubblici).

Questo ingiustificato ritardo nei provvedimenti amministrativi potrebbe ripercuotersi negativamente sulla seconda fase dei lavori della commissione, che non potrà essere certamente garantita nella sua indagine dalla ulteriore permanenza in certi uffici (annona, mercati generali, commissioni edilizie, ecc.) di personaggi ritenuti in combutta con i gruppi di pressione mafiosi.

A questo riguardo, anzi, il senatore Parri ha posto il problema di eventuali iniziative legislative direttamente da parte dei commissari sulle questioni che trovino l'unanimità dei consensi.

Per 10 ore il cadavere imprigionato nella gru

Il carrello sull'edile come una mannaia

La figlia dell'edile morto abbraccia piangente lo zio appena tornato dal cantiere

Poteva essere una strage - Lavoravano a 25 metri da terra senza alcuna protezione - Funi non collaudate

Decapitato da una gru, un carpentiere padre di tre ragazzi, è rimasto per oltre dodici ore prigioniero dell'ammasso di ferraglie, a più di quindici metri da terra. Iginio Sciarrini, di 43 anni, è morto sotto gli occhi di un compagno di lavoro, il gruista Vincenzo Falanga, di 22 anni, scampato al disastro solo per caso. Fino a notte si è lavorato sotto la pioggia battente per recuperare la salma. C'era il pericolo che tutto l'enorme castello metallico, ormai liberato dai bulloni, si schiantasse sul piazzale, alla Balduina, travolgendo gli uomini che avevano appena salvato l'altro lavoratore.

Saliti sull'autoscala, i vigili del fuoco, hanno messo anche mano alla fiamma ossidrica. Per ore e ore tre fari, alimentati con gruppi elettrogeni, hanno illuminato l'altissimo traliccio rendendolo ancor più spettrale. Centinaia e centinaia di persone, tenute sulla strada da un cordone di agenti, hanno seguito attimo per attimo l'angoscioso lavoro di recupero della salma. Alle 2 della mattina il cadavere non era stato ancora recuperato.

Sul piazzale del tragico cantiere, in via Alfredo Serranti, a Monte Mario, si aggiravano il sostituto procuratore della Repubblica Clemente Marangiu, gli ingegneri Galli e Luccini dell'Ispettorato del lavoro, il dott. Bisogno del Commissariato di pubblica sicurezza, vigili del fuoco, poliziotti e carabinieri. In più di dodici ore non sono riusciti a trovare un modo per liberare il corpo oramai straziato dell'operaio.

Nessuno ha, inoltre, pensato di avvertire i familiari della vittima: la moglie Angela Ruggeri e i figli Tina, Luciano e Franco che vivono in una casupola in via della Cerquata, alla Storta. La moglie dell'edile, tornata dal lavoro verso le 21 e non avendo trovato il marito in casa come le altre sere, si è impensierita ed ha vagato di ospedale in ospedale temendo una disgrazia. Vanamente ha chiesto del marito. Solo più tardi si è saputo. Bruno Sciarrini, fratello dell'edile ucciso, è corso al cantiere. Nessuno ha creduto di tenerlo lontano, di risparmiargli l'allucinante spettacolo del fratello decapitato, penzolante dal castello metallico. L'operaio scampato, Vincenzo Falanga, lo ha riconosciuto e gli è corso incontro: i due uomini si sono stretti in un abbraccio straziante. Bruno Sciarrini è crollato svenuto, l'altro è stato accompagnato in un bar vicino: «E' un lavoro maledetto — ha ripetuto fra i singhiozzi — non salirò mai più sopra una gru... Ma a che serve: oramai il povero Iginio è morto...».

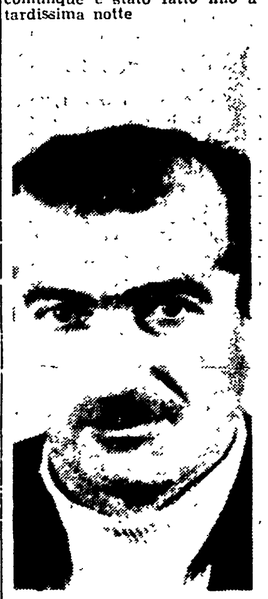
Forse la sciagura non sarebbe mai accaduta se a smontare quel traliccio si fossero chiamati degli operai esperti come la legge prescrive. Ieri anche i due edili avrebbero dovuto essere in sciopero ma pressati da mille difficoltà economiche hanno preferito recarsi al lavoro. I dirigenti dell'impresa (Rocca Paolina-Simonetta a Vita) non hanno avuto un attimo di dubbio nell'incaricarli del rischiosissimo lavoro. Le tre palazzine, destinate a ospitare decine di religiosi, erano ormai ultimate. La gru non serviva più e c'era urgenza di recuperarla per sistemarla in un altro cantiere, già avviato. Iginio Sciarrini ha pagato con la vita quell'assurda decisione e si deve solo al caso che la sciagura non ha assunto proporzioni ancor più disastrose.

I primi elementi raccolti dagli investigatori lasciano sgomenti e rendono ancor più spaventoso il nuovo «omicidio bianco». I due operai lavoravano a 25 metri dal suolo. Senza una impalcatura protettiva dovevano abbattere, una dopo l'altra, le campate della mancina. Due le avevano già smontate, ne restavano da far calare a terra altre cinque. Tutte erano fasciate da una camicia metallica esterna al traliccio che si azionava e si abbassava da terra con quattro funi metalliche che scorrevano in altrettante pulegge. Iginio Sciarrini si era arrampicato e sistemato al centro della gru. Da terra dava gli ordini al compagno di lavoro di alzare o abbassare il carrello scorrevole. Sul piazzale controllava i movimenti il guardiano Domenico Mati, di 53 anni, abitante in via della Balduina 3. Anziché allentare i bulloni campata per campata, forse per accelerare il lavoro, si sono svitati anche gli altri rendendo l'intero traliccio traballante. «Stavo abbassando la camicia metallica — ha raccontato Vincenzo Falanga — perché Iginio me lo aveva chiesto. Senonché aveva fatto scendere il carrello un po' troppo e allora mi accingevo a rialzarlo. E' stato a questo punto che ho sentito tutto tremare... Poi un rumore sordo... Nemmeno un grido...».

Forse per un contraccolpo, una delle funi di acciaio si è spezzata, il carrello è precipitato di qualche metro scuotendo violentemente l'impalcatura. Iginio Sciarrini si era appena attaccato verso l'esterno per poter meglio controllare la manovra e quell'ammasso di ferro pesante tonnellate gli si è abbattuto sul capo come una mannaia. L'altro operaio è fuggito per il cantiere urlando: «Presto... presto... chiamate i vigili...». Decine di auto sono piombate sul posto dalla caserma di via Genova, dal Commissariato e dalla Croce rossa. Non è servito a nulla.

L'inchiesta è cominciata con l'interrogatorio dell'impresario e dei due testimoni. Il magistrato ha inoltre ordinato il sequestro della gru e della fune. Egli ha inoltre chiesto i certificati di collaudo dei quattro cavi ma a notte non erano stati ancora consegnati. La legge impone di tre mesi in tre mesi la revisione di quelle funi di acciaio.

Nel cantiere della Balduina sembra che non fossero mai stati eseguiti. Nessun arresto, comunque è stato fatto fino a tardissima notte



Iginio Sciarrini

Per un pugno di denaro

Così si butta via una vita: così si uccide. Sarebbero bastati una corda robusta, una leggera impalcatura, un operaio in più per rimandare a casa ieri sera, dai suoi tre figli, Iginio Sciarrini. Invece, non c'era la corda, non c'era l'impalcatura, non c'era l'operaio: per i costruttori, i pirati dell'edilizia, gli speculatori sulle aree, un pugno di biglietti da mille risparmiati valgono assai di più della sicurezza dei lavoratori.

Ieri sera, Iginio Sciarrini a casa non c'è tornato, perché è rimasto lassù, sulla sua gru, a venticinque metri dalla strada, decapitato, un mucchio di panni sporchi di grasso e di sudore appeso al gelido metallo. Una corda, un'impalcatura, un operaio in più... Che dire? Guardiamoci in faccia e parliamo chiaro. La catena dei morti, nei cantieri edili, s'allunga, s'allunga, non finisce mai... Perché? Lo sappiamo tutti: lo sanno anche al ministero del Lavoro, lo sanno all'Ispettorato, lo sanno persino all'Associazione costruttori. E' la tragica legge, legge spietata, del supersfruttamento e del sovraprofitto che falcia le sue vittime, sempre nello stesso campo... E nessuno interviene, anche se di intervenire si finge.

Ieri, si è concluso lo sciopero di tre giorni degli edili. Purtroppo, la dura battaglia che un milione di lavoratori hanno iniziato contro chi ci strangola con il carofitti, chi soffoca la città in un mare di cemento, chi s'arricchisce trasformando la terra in oro, chi sfrutta il sudore altrui, spietatamente, a proprio vantaggio, purtroppo, questa battaglia non è valsa a salvare la vita a Iginio Sciarrini. Ma quel fagotto di panni sporchi di grasso e di sudore, che ieri è rimasto per dieci ore appeso al ferro della gru, è un ammonimento severo per tutti: perché quel grasso e quel sudore si sono mischiati già troppe volte al sangue dei lavoratori e perché già tanti, troppi, bambini piangono i loro padri uccisi per un pugno di biglietti da mille.

Gigantesco scandalo a Verona

Valori bollati falsi per 1 miliardo di lire

Il «giallo» di Santopadre

Nonno Valentino resta in galera

VERONA, 19.

Uno scandalo che covava da tempo è esploso oggi con un deposito alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Verona di una circostanziata denuncia.

Secondo il denunciante, signor Giuseppe Grazia, assistito dall'avvocato Gatti, del foro modenese, in una tipografia veronese si sarebbero stampati valori bollati per l'ammontare di oltre un miliardo di lire.

Si tratta delle marche impiegate dalle agenzie private per il recapito postale di corrispondenze e pacchi a favore di banche, istituti di credito, ecc. Il Grazia nella sua denuncia fa un ampio quadro di una situazione molto ingarbugliata della quale facciamo una breve sintesi. Il falso sarebbe stato consumato in una tipografia che fu di sua proprietà, diretta dal rag. Giuseppe Zendrini il quale qualche anno dopo, in modo rocambolesco, ne divenne il proprietario.

Esistono gli ordinativi della zincografia, esistono anche i *clichés* con i quali si stampavano i bolli falsi. Ufficialmente i valori bollati erano prodotti per conto della agenzia postale «Schienato» di Mestre, ma appare evidente che la quantità enorme dei valori supera la possibilità di assorbimento non soltanto della agenzia «Schienato» ma forse anche di tutte le agenzie private del Veneto.

E' evidente che al di sopra dello Zendrini e dello Schienato, operava anche un'altra articolata organizzazione in tutto il territorio nazionale.

A questo punto si fa anche cenno a nomi famosi della politica italiana, ad altissimi esponenti della DC

FROSINONE, 19

Nonno Valentino, arrestato per aver testimoniato il falso nel «giallo» di Santopadre, non sarà rimesso in libertà. Il magistrato dottor Alvino che aveva emesso i mandati di arresto per Valentino Capuano e Rosa Greco, ha infatti dichiarato ai giornalisti di escludere, per il momento, di poter concedere la libertà provvisoria per l'uomo, così come era stato chiesto dal difensore avvocato Scappaticci.

Il legale, nella memoria presentata stamane negli uffici della Procura della Repubblica di Cassino, aveva aggiunto che la richiesta di concedere la libertà provvisoria al suo cliente è motivata anche dalle «ottime qualità morali del detenuto e dalla conseguente assoluta carenza di necessità di custodia preventiva».

Il magistrato ha fatto anche capire ai giornalisti che, almeno per ora, non saranno concessi nemmeno permessi di colloquio, nè per nonno Valentino nè per Rosa Greco.

Il magistrato che ieri ha parlato brevemente con Antonio Marcucilli, il padre di Amedeo, ha ordinato lo arresto dei due contadini in base all'art 359 del C. P., per sospetto di falsa testimonianza. La posizione dei due personaggi chiave del «giallo» di Santopadre potrebbe aggravarsi se il magistrato decidesse di rinviarli anche a giudizio, sempre per falsa testimonianza. Il codice prevede, per questo reato, una pena che va da sei mesi a tre anni di reclusione.

Il dott. Alvino, con l'arresto di nonno Valentino e di Rosa Greco ha giocato l'ultima carta che aveva in mano. La polizia e i carabinieri avrebbero accertato, come è noto, che i due mentono o che almeno non dicono tutta la verità. In base a questa certezza il magistrato ha fatto eseguire gli arresti, sperando, così, di convincere Valentino Capuano e Rosa Greco a dire tutto quanto sanno. Il magistrato si recherà domani in carcere, per gli interrogatori.

Se Rosa Greco e Valentino Capuano non cambieranno di una virgola le loro deposizioni, il «giallo» di Santopadre, che sembrava essersi avviato verso la soluzione, rimarrà ancora più misterioso di prima. In sostanza, i personaggi chiave della vicenda sono in prigione, ma sulla scomparsa del piccolo Amedeo Marcucilli si sa oggi, praticamente, quanto si sapeva nei primi giorni di indagini. O nonno Valentino e Rosa Greco parlano e colmano i vuoti dei loro alibi, chiarendo anche i tanti punti oscuri delle deposizioni, o sulla scomparsa di Amedeo Marcucilli non si saprà altro.